

Luca Serianni
Valeria Della Valle
Giuseppe Patota

la grammatica italiana

QUADERNO DI ATTIVITÀ

- ▶ Prove d'ingresso
- ▶ Attività multilivello
- ▶ Riepilogo di analisi grammaticale, logica e del periodo
- ▶ Esercitazioni per le prove INVALSI
- ▶ Prove d'esame



Le Prove di ingresso sono a cura di
Palmira Aristodemo

Le Attività multilivello 1, 2, 11, 12, 13, 14, 15, 16, gli Esercizi di riepilogo – Analisi logica, gli Esercizi di riepilogo – Analisi del periodo e Dal testo alla grammatica sono a cura di
Massimiliano Singuaroli

Le Attività multilivello 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e gli Esercizi di riepilogo – Analisi grammaticale sono a cura di
Johnny Bertolio

Le Esercitazioni Invalsi e Obiettivo esame sono a cura di
Azzurra Garavaglia e Lara Pipitone

Progettazione editoriale
Giovanni Bertoldi

Supervisione progetto grafico e copertina
Silvia Razzini

Progetto grafico
Visualgrafika, Torino; Colibri graphic design, Rapallo

Redazione e coordinamento editoriale
Nicoletta Lattuada

Impaginazione
Colibri graphic design, Rapallo

Coordinamento alla ricerca iconografica
Claudia Mongardi

Ricerca iconografica
Martina Altrui

Controllo qualità
Elena Petrucelli

Segreteria di redazione
Cristina De Felice

Disegni
Massimo Alfaioli

9788869106316B

SG691000625EB

LIBRI DI TESTO E SUPPORTI DIDATTICI

Il sistema di gestione per la qualità della Casa Editrice è certificato in conformità alla norma **UNI EN ISO 9001:2015** per l'attività di **progettazione, realizzazione e commercializzazione** di: • prodotti editoriali scolastici, dizionari lessicografici, prodotti per l'editoria di varia ed università • materiali didattici multimediali off-line • corsi di formazione e specializzazione in aula, a distanza, e-learning.

Member of CISQ Federation



CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 9001

Tutti i diritti riservati
© 2020, Pearson Italia, Milano-Torino

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti. È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Stampato per conto della casa editrice presso
Petruzzi, Città di Castello (PG)

Ristampa

Anno

0 1 2 3 4 5

20 21 22 23

TIPOLOGIA B - Testo argomentativo

● Partiamo dalla teoria

► SCRIVERE UN TESTO ARGOMENTATIVO

Lo scopo di un testo argomentativo è **convincere il lettore della validità di una tesi** che viene sostenuta con **prove ed esempi efficaci**.

L'argomentazione per essere efficace necessita di **chiarezza, completezza, coesione e coerenza**.

Nel caso in cui ti si chieda di scrivere un testo argomentativo segui **queste indicazioni**.

- **Leggi** attentamente **la traccia** per avere ben chiari i termini della questione.
- Decidi fin dall'inizio **“da che parte stare”**: qual è la **tesi** che vuoi sostenere?
- Prevedi le **possibili obiezioni** alle idee che esprimerai, cioè le possibili opinioni contrarie alla tua tesi. Questo passaggio non è obbligatorio, né è sempre richiesto, tuttavia può essere molto utile per rendere il tuo ragionamento ancora più convincente.
- Ricordati che le opinioni autorevoli aumentano la forza persuasiva delle tue idee. L'idea espressa da un **esperto** su una questione può essere un punto di forza a sostegno della tua tesi.
- Dedica particolare attenzione alla “logica” del testo, cioè stai attento a utilizzare quelle parole o espressioni che “creano legami”: i **connettivi**.
- **Revisiona** il testo. In quest'ultima fase è importante fare un controllo di quanto hai scritto. Chiediti se hai detto tutto, se ti sei espresso in modo chiaro e convincente, se i concetti e le opinioni che hai formulato sono coerenti tra di loro e relativamente alla traccia e, infine, chiediti se il tuo testo è efficace e persuasivo.

Una traccia guidata

Può l'insegnamento della storia a scuola essere coadiuvato da documenti visivi come documentari, filmati d'epoca e film?

Ritieni che le immagini possano aiutare la comprensione di un evento e/o un periodo storico, oppure è sufficiente la lettura del libro di testo e di fonti scritte?

Scrivi un testo argomentativo prendendo posizione in merito e motivando la tua tesi con opportune argomentazioni ed esempi tratti dalla tua esperienza personale.

Introduzione del tema

In questa parte presenta in due/tre righe l'argomento. Dopo esserti consultato con ragazzi più grandi, o anche con i tuoi genitori, potresti iniziare così: “Nella pratica scolastica le lezioni di storia si sono basate a lungo soprattutto su manuali di testo, spiegazioni degli insegnanti e lettura di qualche fonte scritta. In questi ultimi anni, soprattutto con l'avvento degli strumenti digitali, delle lavagne interattive in classe e della possibilità di accedere a materiale online, si assiste a proposte differenti da parte dei professori.

Nella mia scuola si utilizzano spesso film e documentari, per accompagnare lo studio di alcuni processi storici”.

Tesi	Prendi posizione ed esplicita la tua tesi.
Argomentazioni a favore della tesi	<p>Se la tua tesi è a favore di questa “innovazione didattica”, ti suggeriamo alcune argomentazioni possibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le immagini aiutano l’apprendimento; • vedere filmati originali aiuta l’immedesimazione nel contesto storico-sociale e riduce la distanza con l’evento passato; • le immagini vivacizzano la lezione e catturano l’attenzione.
Esempi che rinforzano la tesi	Introduci qualche riferimento relativo alla tua esperienza personale.
Possibile antitesi	La storia si impara e si comprende in grande prevalenza sui libri e su fonti scritte. Lo studio di testi è sicuramente molto efficace.
Argomentazioni a favore dell’antitesi	<ul style="list-style-type: none"> • Le immagini distraggono. • Le immagini sono una giustificazione per studiare poco.
Confutazione dell’antitesi	Quello che importa è l’obiettivo da raggiungere. È possibile che, avendo a disposizione materiale visivo di diverso tipo, si affronti in modo meno approfondito lo studio del testo, ma l’importante è l’obiettivo. Esistono infatti ragazzi che hanno uno stile di apprendimento differente e hanno bisogno di stimoli visivi per fissare le conoscenze.
Conclusione	Riprendi le argomentazioni principali che hai utilizzato per sostenere la tua tesi.

LE PROVE

PROVA 1

Leggi il testo e le citazioni sulla felicità e poi svolgi le attività.

Sulla felicità

«Tutti gli uomini sono d'accordo nell'affermare che il sommo bene è la felicità», scrive il filosofo greco Aristotele nell'*Etica Nicomachea*. «Tutti gli uomini vogliono vivere felici», constata in modo analogo un altro grande filosofo, Seneca. Un consenso unanime, un'aspirazione condivisa. Che cos'altro si può volere, in fondo, giorno dopo giorno, per tutto il tempo della nostra esistenza? Che cos'altro può rendere la vita più perfetta e più piena? Ma non è affatto facile afferrare quale sia la natura di questa "cosa" che tutti desiderano. Non è affatto immediato intendere che cosa la felicità racchiuda e quali percorsi conducano a essa. Qui le opinioni diventano frastagliate e molteplici. D'altro canto, non c'è nulla di più complicato che interrogarsi o rispondere, a bruciapelo, su ciò che appare tanto ovvio. Perché tutti, almeno in qualche momento della vita, hanno percepito il sapore della felicità, associandola all'esperienza o all'evento che pare averla prodotta.

Adatt. da AA.VV. *La felicità degli antichi*, Feltrinelli

«Le persone più felici non sono necessariamente coloro che hanno il meglio di tutto, ma coloro che traggono il meglio da ciò che hanno.»

Khalil Gibran

«Se vuoi una vita felice devi dedicarla a un obiettivo, non a delle persone o a delle cose.»

Albert Einstein

1 Aiutandoti con i testi a disposizione, scrivi a che cosa può somigliare, secondo te, la felicità; qual è insomma la tua risposta a queste grandi domande:

- si può essere felici sempre?

.....

- la felicità è legata a momenti particolari?

.....

2 Scrivi una lettera a un tuo amico/a che non vedi da tempo. L'ultima volta che vi eravate incontrati vi eravate scambiati alcune confidenze. Lui/lei aveva paura di dover affrontare alcuni momenti non felici. Ora che hai riflettuto sulla felicità, prova a incoraggiarlo/a.

PROVA 2

Leggi questo articolo e svolgi le attività.

La dipendenza da Internet

I ragazzi italiani sono sempre più dipendenti da Internet, tanto da arrivare a “bigiare” le lezioni per restare online. In Rete cresce il numero di studi sulla web-mania che sta contagiando giovani e anche giovanissimi.

In una recente ricerca dell'Associazione nazionale dipendenze tecnologiche, il 38% dei 5000 ragazzi tra i 13 e i 15 anni interpellati ha dichiarato di aver fatto in media 15 assenze dalla scuola per rimanere a casa davanti al pc o allo smartphone.

Il 18% di averne fatte 30 e il 20% di aver sfiorato i 100 giorni a casa.

Che cosa crea dipendenza?

Ad attirare i giovani nella Rete è la possibilità che questa offre di indossare una maschera. «Durante l'adolescenza», spiega la pedagoga Laura Spinelli, «i ragazzi si accorgono che l'immagine di sé che si erano creati non corrisponde a quella reale, che li vede fragili ed esposti ai giudizi degli altri. Attraverso il web loro possono restare connessi godendo di un anonimato. Da una parte evita loro il confronto diretto con il gruppo di coetanei, dall'altra, permette di scrivere e pubblicare ciò che desiderano nella speranza di ottenere sempre più like. Questo contribuisce alla costruzione di un'identità falsata, perché non sottoposta alla fatica della relazione».

In pratica: più si sta connessi online e più ci si disconnette dalla vita reale e sociale.

Rid. e adatt. da ok.salute.it

1 Sulla base della tua esperienza personale e considerando anche le informazioni contenute nell'articolo, scrivi un testo argomentativo tenendo come traccia le seguenti domande.

- a. Ritieni, secondo la tua esperienza, che i ragazzi siano sempre più connessi tra computer e smartphone?
- b. Ti è mai capitato di simulare un malessere per restare a casa e giocare ai videogiochi e/o rimanere connesso a una realtà virtuale?
- c. Quali positività e/o negatività trovi nel lungo tempo che i giovani passano in Rete?
- d. Hai mai letto una notizia che poi hai scoperto essere falsa?
- e. I tuoi profili social ti rappresentano?
- f. Hai mai postato immagini che ritraggono amici, senza chiedere loro il permesso?
- g. Relazionarsi con le persone presuppone “voglia di far fatica”?

2 Ora che hai riflettuto sul tema, scrivi un testo argomentativo che risponda alle seguenti domande:

- Pensi davvero che i giovani siano sempre connessi?
- Credi che l'aumento delle ore di utilizzo di Internet tra i giovani e giovanissimi (navigazione, social ecc.) possa creare, come dice l'articolo, «un'identità falsata, perché non sottoposta alla fatica della relazione»?

PROVA 3

Leggi queste citazioni di personaggi celebri in materia di scuola e di occupazione e poi svolgi l'attività.

«Se i tuoi progetti hanno come obiettivo un anno, pianta del riso; 20 anni, pianta un albero; un secolo, insegna a degli uomini.»

Proverbio cinese

«Gli affamati e i disoccupati sono il materiale con il quale si edificano le dittature.»

S. Pertini

«Una buona testa e un buon cuore sono una combinazione formidabile. Ma quando ci aggiungi una lingua o una penna colta, allora hai davvero qualcosa di speciale.»

N. Mandela

«La scuola è il nostro passaporto per il futuro, poiché il domani appartiene a coloro che oggi si preparano ad affrontarlo.»

Malcolm X

«In Italia uno studente ha oggi giorno solo l'alternativa di diventare un disoccupato intelligente o stupido.»

G. Martini

«Colui che apre una porta di una scuola, chiude una prigione.»

V. Hugo

«Penso che tutti dovrebbero andare all'università e prendere una laurea e poi passare sei mesi come barista e sei mesi come tassista. Allora saremmo veramente istruiti.»

A. McGuire

- 1** Scegli la frase che ti ha maggiormente colpito e scrivi un testo argomentativo in cui sviluppi la tesi presentata dalla citazione prescelta.

PROVA 4

Leggi il testo e svolgi l'attività.

Tecnologia nella scuola?

Personalmente la tecnologia non la introdurrei nelle scuole, perché non serve a niente. Non riesco a capire la differenza tra una lavagna digitale e una con i gessi. Einstein ha scoperto la sua formula scrivendola su una lavagna con i gessi. Non capisco dunque questo gusto per la tecnologia. La scuola dovrebbe fregarsene della tecnologia, perché i ragazzi la sanno già maneggiare per conto loro, non devono andare in classe per maneggiare i mezzi informatici. Li conoscono già, semmai saranno loro a istruire i professori!

La scuola deve esonerarsi da questo compito perché sarebbe come se attraverso la tecnologia si imparasse di più. No, invece si impara di meno! Il tempo passato a occuparsi di queste macchine è un tempo sottratto alla cultura letteraria, che è quella con cui vengono educati i sentimenti. Io la tecnologia la lascerei fuori dalla scuola: sarebbe come se, quando in Italia sono arrivate le automobili, la scuola avesse dovuto farsi carico di istruire i ragazzi a prendere la patente. Ma stiamo scherzando? La patente si va a prendere da un'altra parte.

U. Galimberti, in giuntiscuola.it

1 Rifletti sulla posizione del filosofo Umberto Galimberti nei confronti della tecnologia nelle scuole.

- Che cosa afferma il filosofo? Da che parte sta?

.....
.....
.....
.....

- Pensi anche tu che la tecnologia dovrebbe rimanere "fuori dalla scuola"? Oppure ritieni che la tecnologia possa essere di aiuto nell'apprendimento didattico e portare a imparare di più?

.....
.....
.....

- Secondo te, il tempo che a scuola è dedicato alla tecnologia è, come afferma Galimberti, «tempo sottratto alla cultura letteraria»?

.....
.....
.....

2 Dopo aver riflettuto sul tema, scrivi sul quaderno un testo argomentativo nel quale affermi la tua tesi, sostenendola con opportuni argomenti.

PROVA 5**Leggi il testo ed esegui l'attività.**

Il nazista Adolf Eichmann sfuggì al processo di Norimberga, dove era accusato di "crimini contro il popolo ebraico, crimini contro l'umanità e crimini di guerra sotto il regime nazista". Riportato in Israele dall'Argentina, dove si era rifugiato, qui venne processato e condannato a morte nel 1962. In questo testo sono riportati il contenuto della sua ultima dichiarazione e le motivazioni della sua condanna.

L'ultima dichiarazione di Eichmann

Poi ci fu l'ultima dichiarazione di Eichmann.

I giudici non l'avevano capito. Lui non aveva mai odiato gli ebrei, non aveva mai voluto lo sterminio di esseri umani. La sua colpa veniva dall'obbedienza, che è sempre stata esaltata come una virtù. Di questa sua virtù i capi nazisti avevano abusato, ma lui era una vittima, e solo i capi meritavano di essere puniti.

I giudici dissero che «l'idea della soluzione finale non avrebbe mai assunto le forme infernali della tortura di milioni di ebrei senza lo zelo fanatico e la sete insaziabile di sangue di Eichmann e dei suoi complici».

Rid. e adatt. da H. Arendt, *La banalità del male*, Feltrinelli

- 1** «Ho solo obbedito agli ordini»: si può riassumere così l'autodifesa di Eichmann. Dopo aver letto più volte e attentamente il testo, esprimi una tua opinione a riguardo e rifletti sul concetto della responsabilità individuale, anche in relazione al presente o al tuo vissuto.

- Eichmann può essere anche solo parzialmente scagionato dalle proprie responsabilità?

.....

- La responsabilità è attribuibile esclusivamente a coloro i quali impartivano gli ordini?

.....

- Quale ruolo ebbero nella tragedia della Shoah gli esecutori, i testimoni, tutti coloro che non presero posizione, per indifferenza o per mancanza di coraggio?

.....

Immagina che il tuo testo venga pubblicato sull'edizione straordinaria del giornalino scolastico della tua scuola, a seguito di un progetto sulla memoria della Shoah affrontato da più classi terze.

TIPOLOGIA C - Comprensione, sintesi e commento di un testo letterario

● Partiamo dalla teoria

► **LE CARATTERISTICHE DELLA TIPOLOGIA C** La **Tipologia C** ti chiede di mostrare le tue competenze di comprensione, analisi, interpretazione e riformulazione del testo. Questa tipologia è suddivisa in due parti.

1. Nella **prima parte** dovrai **comprendere** un testo, che può essere letterario, poetico o informativo. Quindi dovrai:
 - **leggere** con attenzione il testo;
 - riconoscere l'**argomento**, il **tema** del testo;
 - nel caso ci siano termini che non conosci, ricavane il significato dal contesto;
 - se si tratta di testo letterario, riconoscere il **genere** a cui appartiene ;
 - se si tratta di testo informativo, individuare i vari **passaggi delle informazioni**;
 - comprendere l'eventuale **messaggio**.
2. Nella **seconda parte** dovrai invece riformulare il testo.

Riformulare attraverso il riassunto

- **Elimina i discorsi diretti.**
- Mantieni la **coerenza dei tempi verbali**.
- Se si tratta di un **testo narrativo**, elimina tutte le parti che non fanno proseguire l'azione, ovvero le **sequenze descrittive e riflessive**.
- Se il testo è di tipo **scientifico o argomentativo**, esponi solo le informazioni più importanti o i passaggi fondamentali del ragionamento.

Riformulare attraverso il commento

Se si tratta di un testo letterario **in prosa**, il commento prevede in genere:

- **un'introduzione** con informazioni su titolo, autore, genere letterario...;
- **presentazione dell'argomento e del tema**;
- **un'analisi del testo** che in genere è guidata. Può comprendere l'**individuazione della voce narrante, del punto di vista, dell'ambientazione, della struttura narrativa e la descrizione dei personaggi**;
- l'**individuazione del messaggio** dell'autore, se è presente, e un giudizio personale.

Riscrivere in prosa

Se si tratta di un testo poetico in versi, è possibile che ti venga chiesta una riscrittura in prosa, ovvero una **parafrasi**.

- Cerca di comprendere il **significato di tutte le parole**.
- **Sostituisci** i termini difficili o desueti.
- **Riordina la sintassi all'interno del periodo**: la frase principale, le coordinate e le subordinate.
- **Riordina la sintassi all'interno della frase**, cioè la successione delle parole secondo le regole sintattiche della prosa: soggetto, predicato, complementi.

LE PROVE

PROVA 1. Comprensione, sintesi e commento

Leggi il testo ed esegui le attività.

Ti proponiamo un testo tratto dal romanzo *Il sergente nella neve* di Mario Rigoni Stern. L'autore, sergente degli alpini nella campagna di Russia, durante la Seconda guerra mondiale, scrisse questo romanzo nel 1953 per raccontare la drammatica esperienza della ritirata delle truppe italiane.

Un incontro di uomini

Era freddo, molto freddo, ma, sotto il peso dello zaino pieno di munizioni, si sudava. Nel buio freddo il vento della tempesta trovava noi, povere piccole cose sperdute nella guerra, ci scuoteva, ci faceva barcollare. La neve entrava da sotto la coperta e pungeva il viso, il collo, i polsi come aghi di pino. Si camminava uno dietro l'altro con la testa bassa. Mangiai un po' di formaggio. Era duro, a masticarlo era come sabbia, e sentivo che assieme al boccone, mandavo giù sangue che mi usciva dalle gengive e dalle labbra. Il fiato mi si gelava sulla barba e sui baffi e con la neve portata dal vento vi formava dei ghiaccioli.

Corro e busso alla porta di un'isba, tipica abitazione russa. Entro.

Vi sono dei nemici, soldati russi, là. Prigionieri? No. Sono armati. Io ho in mano il fucile.

Li guardo impietrito. Stanno mangiando intorno alla tavola. Prendono il cibo con il cucchiaino di legno da una zuppiera comune. E mi guardano.

«Datemi da mangiare» dico in russo. Vi sono anche delle donne. Una riempie un piatto, con un mestolo, dalla zuppiera di tutti, e me lo porge. Io mi metto il fucile in spalla e mangio. Il tempo non esiste più. I soldati russi mi guardano. Le donne mi guardano. I bambini mi guardano. Nessuno fiata. C'è solo il rumore del mio cucchiaino nel piatto. «Spaziba» (grazie) dico quando ho finito. E la donna prende dalle mie mani il piatto vuoto... «Pašausta» (prego), mi risponde con semplicità.

Così è successo questo fatto. Ora non lo trovo affatto strano, a pensarvi, ma naturale di quella naturalezza che una volta dev'esserci stata tra gli uomini. Dopo la prima sorpresa tutti i miei gesti furono naturali, non sentivo nessun timore e nessun desiderio di offendere. Era una cosa molto semplice. Anche i russi erano come me. Lo sentivo. Era qualcosa di molto di più del rispetto che gli animali della foresta hanno l'uno per l'altro. Una volta tanto le circostanze avevano portato degli uomini a saper restare uomini. Se questo è successo una volta potrà tornare a succedere. Potrà succedere, voglio dire, a innumerevoli altri uomini e diventare un costume, un modo di vivere.

Adatt. da M.R. Stern, *Il sergente nella neve*, Einaudi

Comprensione

1 Rispondi alle seguenti domande.

- a. Il testo può essere considerato un vero e proprio documento storico? Motiva la tua risposta.

.....

b. Dove si trovano i soldati? Che cosa stanno facendo?

.....
.....

c. Nel testo l'autore evidenzia molto chiaramente le condizioni climatiche in cui si trovano a marciare i soldati. Riporta i passi più drammatici di questa descrizione.

.....
.....

d. A che cosa sono paragonati i soldati che si trovano in guerra nella tormenta? Riporta l'espressione.

.....
.....

e. Che figure retoriche sono *pungeva il viso, il collo, i polsi come aghi di pino e a masticarlo era come sabbia*?

.....
.....

f. Il sergente, a un certo punto, si trova davanti dei soldati nemici armati. Qual è la sua prima reazione? E quella dei Russi?

.....
.....

g. «Il tempo non esiste più. I soldati russi mi guardano. Le donne mi guardano. I bambini mi guardano. Nessuno fiata.» Secondo te, che cosa provano quelle donne? Quei bambini? Quei soldati?

.....
.....

h. Come mai i Russi non hanno fatto prigioniero Mario Rigoni Stern? Lo stesso autore fornisce la risposta, ricopiala qui sotto.

.....
.....

i. Che cosa si augura Rigoni Stern? Quale messaggio vuole comunicare?

.....
.....
.....

Produzione

1 **Riformula il contenuto del testo in poche righe, come se dovessi spiegare a un tuo amico qual è l'argomento principale.**

2 **Commenta il testo seguendo le indicazioni.**

- Introduci il brano (titolo del romanzo, autore, tipo di testo).
- Presenta l'argomento. Amplia la sintesi che hai fatto prima.
- Descrivi il narratore-personaggio (chi è, che cosa fa, le sensazioni che prova...).
- Analizza la scrittura del testo (se sono presenti descrizioni, molte aggettivazioni...).

PROVA 2. Comprensione e sintesi

Leggi il testo e svolgi le attività.

Due fratelli burloni

La tempesta è cominciata come tutte le tempeste. Di colpo l'orizzonte si muove, i tavoli oscillano e i bicchieri, cozzando tra di loro, tintinnano.

Il comandante, per festeggiare l'imminente arrivo in America, aveva organizzato, nel salone della nave, un "campionato internazionale di Scarabeo". I campioni, le campionesse di parole rare si sono guardati. Sempre più pallidi. Uno dopo l'altro, si sono alzati, hanno portato la mano alla bocca e hanno lasciato il salone a passo di corsa. Ricordo una donnina pulitina che non è stata molto tempestiva: una materia verdastra le colava tra le dita.

Tommaso mi guardava, incantato. Un rimasuglio di buona creanza gli impediva di scoppiare a ridere. Bisogna dire, cara lettrice, caro lettore, che non c'è niente che mio fratello e io amiamo più del mare scatenato: mettendo sottosopra gli stomaci dei passeggeri, svuota la sala da pranzo dove, ammirati dall'equipaggio stupefatto per il nostro appetito, possiamo tranquillamente fare bisboccia, lui e io, d'amore e d'accordo. Il comandante si è avvicinato: «Giovanna e Tommaso, mi sbalordite. Sembrate vecchi lupi di mare. Da chi avete preso questo piede marino?».

Mi sono venute le lacrime agli occhi (tra le mie numerose qualità so piangere a comando): «Ahimè, signore! Se conoscesse la nostra triste storia...».

Ancora una volta ho raccontato della separazione dei nostri genitori. Della loro incapacità di vivere insieme, della loro saggia decisione di vivere ciascuno da un lato dell'Atlantico, anziché insultarsi dal mattino alla sera.

«Capisco, capisco», ha balbettato il comandante compassionevole. «Ma... Non prendete mai l'aereo?»

«Per fracassarci al decollo, come nostra nonna? Mai e poi mai.»

Tommaso, i denti piantati nel polso, riusciva a stento a rimanere serio. Grazie, papà; grazie, mamma di amarvi così male! In una famiglia comune, non avremmo mai viaggiato tanto.

Rid. da E. Orsenna, *La grammatica è una canzone dolce*, trad. di F. Bruno, Salani

Comprensione**1 Rispondi alle domande.**

- a. Chi sono Giovanna e Tommaso?
- b. Dove si trovano?
- c. Dove stanno andando?
- d. Perché Giovanna e Tommaso fanno bisboccia nella sala da pranzo?
.....
- e. Che cosa accade alla *donnina pulitina*?

Produzione**1 Riassumi il testo riducendolo di circa la metà.****2 Partendo dal riassunto, scrivi un'altra sintesi che dimezzi nuovamente il testo.**

La prova scritta di italiano prevede anche una tipologia mista, cioè una traccia strutturata in più parti che combina diverse tipologie di testo.

LE PROVE

PROVA 1. Comprensione e sintesi

Leggi il testo e svolgi le attività.

La lucertola di Carolina

Ogni testo ha una sua storia. Quella “Lucertola al sole” di Carolina, per esempio, non è piovuta dal cielo, ce l’ha portata il gatto di Umberta il 9 ottobre.

«Il mio gatto,» dice infatti Umberta, «ha mangiato la minestra e poi è uscito e ha preso una lucertola. Io l’ho rincorso perché non volevo che la mangiasse, lui è scappato e l’ha lasciata lì. La lucertola è caduta sulla ghiaia e muoveva la coda.»

«Mirco voleva prendere una lucertola ma gli è sfuggita ed è andata nel buco,» dice una bambina.

E altri:

«Le lucertole stanno nei buchi e sotto le pietre».

«Stanno al sole».

«Ma adesso non ci sono più».

«Invece sì, ce n’è ancora qualcuna, quando c’è il sole».

«Se piove sta nel buco».

«Perché va sempre al sole?»

«Perché avrà freddo».

«Mia sorella dice che la lucertola è un animale col sangue freddo. L’ha studiato a scuola».

Da qui la sintesi collettiva: “La lucertola sta al sole”.

I bambini copiano il breve testo e lo illustrano. E ne esce la lucertola-arlecchino di Carolina, stampata per il giornalino.

Quasi subito nasce la ormai solita scena drammatizzata. Alcuni bambini si accordano e salgono sulla pedana: uno è il sole, l’altro la lucertola. Parlano a voce alta seguendo il canovaccio, mentre io scrivo le battute, frequentemente rifatte dietro suggerimento dei compagni, e sottolineate dal consenso generale quando vanno bene.

Alla fine leggo lentamente il testo. I bambini ascoltano con compiacimento il risultato della loro partecipazione al gioco, sia questa rappresentata da una sola parola efficace inserita al momento giusto, o da un’intera frase.

Poi, nel silenzio d’attesa, come nei teatri veri, lo spettacolo comincia.

LUCERTOLA: Ciao amico sole.

SOLE: Ciao amica lucertola.

LUCERTOLA: Sole, scaldami che ho il sangue freddo.

SOLE: Sono gli ultimi giorni che mi vedi, dopo verrà il freddo e io sarò dietro le nuvole e non potrò scaldarti.

LUCERTOLA: Quando vai via, lasciami un po’ di raggi sul muro, così verrò a scaldarmi durante l’inverno.

SOLE: Ciao amica lucertolina, buon riposo.

Il sole scende lentamente dalla pedana e la lucertola striscia fino al muro e là si rannicchia, così bene che non si vede più. La pedana è vuota.

Un applauso rompe l'incanto.

Ora il testo stampato è dal gruppo di turno mentre gli altri lo copiano dalla lavagna e lo scrivono sotto il loro disegno. Copiano e "leggono".

M. Lodi, *Il paese sbagliato. Diario di un'esperienza didattica*, Einaudi

Comprensione

1 Chi è il narratore?

.....

2 Dove si svolge la vicenda?

.....

3 Come potresti definire questo testo? Scegli tra queste opzioni.

A Un testo argomentativo.

B Un testo narrativo.

C Un testo regolativo.

4 Perché Umberta ha rincorso il suo gatto?

.....

.....

5 Che cosa s'intende con l'espressione *lucertola-arlecchino*?

.....

6 Spiega i seguenti termini:

a. pedana:

b. canovaccio:

c. consenso:

7 In che modo i bambini drammatizzano la scena?

.....

Produzione

1 Riassumi il testo. Elimina dunque tutti i discorsi diretti e utilizza la terza persona.

2 Scrivi un breve articolo da inserire nel giornalino scolastico nella sezione "Racconti di scuola". Pensa a un'introduzione accattivante e utilizza la sintesi dell'esercizio precedente come parte centrale del tuo articolo (puoi anche modificarla).

PROVA 2. Comprensione e produzione

Leggi il testo e svolgi le attività.

Cina e Inghilterra

Grazie alle ferrovie e alle navi a vapore il mondo divenne molto più piccolo. Navigare fino in India o in Cina non era più un'impresa avventurosa e piena di pericoli.

Capitavano a volte in Cina dei dotti gesuiti per predicare il cristianesimo: di solito venivano accolti amichevolmente, poiché l'imperatore voleva imparare da loro le scienze occidentali, soprattutto l'astronomia. Puoi renderti conto di quanto l'Impero cinese fosse superiore all'Europa attraverso una lettera che l'imperatore scrisse nel 1793 al re d'Inghilterra. Gli Inglesi avevano infatti chiesto di poter inviare un ambasciatore presso la corte imperiale e di poter praticare il commercio con la Cina. L'imperatore Ch'ien-lung, famoso erudito e buon regnante, rispose con frasi di questo tenore:

«Voi, sire, vivete al di là di molti mari. Tuttavia, spinto dall'umile desiderio di prender parte ai benefici della nostra cultura, avete mandato un rispettoso messo recante una Vostra missiva. Nell'imperare sul vasto mondo un solo scopo mi prefiggo: condurre un governo perfetto e adempiere ai doveri dello Stato. Non ho alcun interesse per le merci del Vostro Paese. Il nostro Celeste Impero possiede ogni cosa in abbondanza, e nulla gli manca. Non sussiste dunque alcuna necessità di introdurre merci barbare. Dal momento però che tè, sete e porcellane prodotti dal Celeste Impero sono una necessità irrinunciabile dei popoli europei, il commercio limitato nella provincia di Canton sarà concesso anche in futuro. Perdono la Vostra scusabile ignoranza degli usi del Celeste Impero. Ubbidite tremante ai miei ordini».

Ma l'imperatore aveva sottovalutato la ferocia degli Inglesi, ai quali il commercio limitato alla provincia di Canton non bastava più, soprattutto da quando avevano scoperto una merce apprezzata dal popolo cinese. Si trattava di un veleno: l'oppio. Se lo si brucia e se ne respira il fumo, per un po' di tempo si fanno dei bei sogni. Ma consumandolo ci si ammala orribilmente. Gli Inglesi dunque volevano vendere l'oppio in massa ai Cinesi. Le autorità cinesi si resero conto di quanto fosse pericoloso per il popolo e lo proibirono nel 1839.

Gli Inglesi tornarono allora a bordo delle loro navi a vapore, ma questa volta armati di cannoni. Risalirono il corso dei fiumi e spararono sulle pacifiche città cinesi riducendo palazzi splendidi in cenere e macerie. I Cinesi rimasero esterrefatti e impotenti.

Dovettero fare ciò che i bianchi ordinarono loro: pagarono somme spropositate di denaro e concessero il commercio illimitato di oppio e ogni altra merce.

Adatt. da E.H. Gombrich, *Breve storia del mondo*, trad. di R. Cravero, Salani

Comprensione

1 Perché navigare in India o in Cina non era più pericoloso?

.....

2 Qual è l'atteggiamento con il quale, nella lettera, l'imperatore cinese si rivolge al re d'Inghilterra?

.....

.....

- 3 Che cosa concede l'imperatore cinese al re d'Inghilterra?
.....
- 4 Come reagiscono gli Inglesi alla concessione fatta loro dall'imperatore cinese?
.....
- 5 Che cosa avviene nel 1839?
.....
- 6 Qual è il sinonimo dei seguenti termini? **Sottolinealo.**
- erudito: sapiente, letterato, lavoratore
 - prefiggo: rinuncio, stabilisco, ricordo
 - esterrefatti: stupiti, annoiati, tristi

Produzione

- 1 Riassumi la lettera che l'imperatore cinese scrive al re d'Inghilterra.
- 2 Immagina la risposta che il re inglese invia all'imperatore cinese. Qual è la reazione del re? Che cosa chiede ancora all'imperatore? Con quale tono? Scrivi una lettera facendo attenzione all'intestazione. Utilizza un lessico adeguato al tuo destinatario.

PROVA 3. Comprensione e produzione

Leggi i primi versi di una poesia che il poeta Heinrich Heine ha dedicato al tramonto, poi esegui le attività.

Tramonto estivo

Sulla pallida spiaggia sedevo
solitario e in crucciosi pensieri.
Il sole, calando, scagliava
rosso-ardenti saette sull'acque;
e i candidi flutti lontani,
dalla marea sospinti, spumeggiavano
e fruscivano sempre più vicino.

H. Heine *Il libro dei canti*, trad. di A. Verga, Einaudi

- 1 Trasforma i versi della poesia in uno o più periodi in prosa.
- 2 Utilizza i periodi scritti nell'esercizio precedente come incipit di un racconto. Puoi decidere se scrivere un testo autobiografico (ricordi, avventure estive), oppure un testo di tua invenzione di qualsiasi tipo (giallo, fantasy...).

PROVA 4. Comprensione e produzione

I testi che ti proponiamo sono tratti dall'autobiografia del campione olimpico Jesse Owens, un atleta afro-americano che a soli 23 anni, durante le Olimpiadi di Berlino del 1936, vinse ben quattro medaglie d'oro. Dopo aver letto attentamente i testi, svolgi le attività.

Le qualificazioni e l'incontro

Fu circa quindici minuti dopo aver messo piede nell'enorme stadio di Berlino, in un'afosa giornata d'agosto, che sentii uno strano e inquietante brivido attraversarmi il corpo. Mentre i miei occhi scrutavano gli atleti degli altri Paesi, improvvisamente si fissarono come congelati su un uomo che indossava un'uniforme tedesca. Capii subito che era Luz Long. Più alto di me di quattro o cinque centimetri, occhi azzurri, capelli color sabbia, incarnava davvero l'ideale supremo della perfezione ariana. Quando avrebbero chiamato il mio nome non avrei tentato di batter nessun record e nessun Luz Long. Dovevo solo qualificarmi, era tutto ciò che volevo. Guardai il palco di Hitler: vuoto. Era il suo modo di dire che Jesse Owens era un uomo inferiore. Tutti volevano che Long mi battesse. Poi sentii chiamare il mio nome. Dovevo prepararmi, sarei stato il prossimo. Aprii gli occhi e li richiusi. Trova la forza da qualche parte, dissi a me stesso. Ma dentro di me non c'era nulla. Non riuscivo a trovare niente. «Jesse Owens!», lo speaker mi stava chiamando per la terza volta. Dovevo rialzarmi, dovevo saltare. «Jazze Owenz». All'improvviso sentii una mano toccarmi la spalla. Non era stato l'altoparlante a chiamarmi per l'ultima volta. Era stato Luz Long.

Rid. da J. Owens, *L'uomo che sconfisse Hitler*, trad. di A. Roveda, Piano B edizioni

La vittoria

Arrivò il giorno della gara. Uno dopo l'altro gli altri finalisti caddero nel dimenticatoio. Rimasero solo Luz Long e Jesse Owens. Iniziò Luz, fece il primo salto e prese il comando. Lo battei. Il suo secondo tentativo fu ancora meglio. Lo battei di nuovo di un centimetro e mezzo. E poi saltò. Alto. Più in alto di chi avessi visto saltare prima. Ma con così tanta energia che non era semplicemente alto, era lontano. Incredibilmente lontano. ...e atterro! Esattamente nel punto in cui aveva posato lo sguardo. Luz Long aveva appena stabilito un nuovo record olimpico. Mi precipitai da lui e lo abbracciai. Ero felice, davvero felice. Ma ora toccava a me. Presi il mio tempo, misurai i miei passi una, due volte. Anch'io alzai lo sguardo al cielo. Poi fissai gli occhi azzurri di Luz, e il suo volto che senza parole mi spingeva a fare meglio di lui, a fare più di quanto avessi mai fatto prima. Colpii la pedana. Saltai su, su, su... Il mio corpo sembrava senza peso... Stavo per toccare le nuvole il cielo stesso. Ora stavo scendendo di nuovo verso terra. Quando fui di nuovo a terra, sentii lo sporco e la terra sulle mie gambe e sulle scarpe. Luz fu il primo a raggiungermi. «Ce l'hai fatta, lo sapevo» mi sussurrò. Poi misurarono. Sì, ce l'avevo fatta. Ero saltato più lontano di Luz. Avevo saltato più lontano di qualsiasi altro uomo sulla Terra. Luz non lasciò la presa sul mio braccio. Lo sollevò portandomi verso la folla.

Rid. da J. Owens, *L'uomo che sconfisse Hitler*, trad. di A. Roveda, Piano B edizioni

Comprensione

- 1 Chi sta parlando nei testi? Da che cosa lo deduci?
- 2 Chi è Luz Long? Quali tratti fisici lo descrivono bene?
- 3 Riporta le sensazioni di Owens prima dei salti.
- 4 Secondo te, per quale motivo Jesse Owens non si presenta alla prima chiamata durante le qualificazioni?
- 5 In quale momento Owens trova la spinta per dare il meglio di sé?
- 6 Nella gara finale, chi vince tra i due rivali?
- 7 Perché secondo te con le sue vittorie a Berlino, Owens smontò la teoria della supremazia della razza bianca?
- 8 Che cosa rappresentano secondo te gli abbracci che i due atleti si scambiano durante la competizione?
- 9 Luz Long è stato coraggioso secondo te? Pensa al contesto storico nel quale si sono svolte le Olimpiadi e motiva la tua risposta.

Produzione

- 1 Alla luce del tuo vissuto personale, non solo in ambito sportivo, scrivi un breve testo argomentativo la cui tesi ricalca questa affermazione del campione Owens: *Le medaglie si impolverano, ma gli amici, quelli veri, a differenza delle medaglie, non si impolverano mai.*
- 2 Osserva attentamente l'immagine qui sotto. La foto rappresenta Owens e Luz Long anni dopo il loro primo incontro a Berlino. Che cosa si stanno dicendo, secondo te? Che cosa stanno ricordando? Racconta il loro incontro a distanza di anni sotto forma di un breve articolo di giornale. Immagina che il tuo articolo occupi una colonna di una pagina centrale di un quotidiano.



PROVA 5. Comprensione, sintesi e produzione

Leggi il testo e svolgi le attività.

Viaggio a Librandia

Scoprii una pensioncina dal nome promettente: Alla penna d'oro.

Speranzoso, entrai nell'atrio in penombra e, camminando su tappeti che esalavano odore di stantio, mi avvicinai a un bancone di legno dietro il quale non c'era nessuno. Allora suonai un campanello di bronzo. Mi voltai e tentai di localizzare qualcuno del personale che, in teoria, sarebbe potuto accorrere. Ma non venne nessuno e quindi mi girai nuovamente verso il bancone... dove, con mio spavento, vidi un portiere che sembrava appena spuntato dal pavimento. Era un nebbiolinese, come desunsi dal pallore.

«Sì, prego?» domandò quello, e parve esalare l'ultimo respiro.

«Io... vorrei una stanza...» risposi con voce tremula, e neanche cinque minuti dopo ero amaramente pentito di non essere scappato subito a rotta di collo. La stanza – che avevo pagato in anticipo in seguito alle insistenze del portiere – si era rivelata una specie di sgabuzzino. Con l'incoscienza di un sonnambulo avevo scelto probabilmente la più squallida locanda di tutta Librandia. Altro che piume morbide! C'era solo una ruvida coperta gettata sul materasso puzzolente dal quale venivano sinistri fruscii. A dedurre dal baccano, nella stanza accanto doveva esserci un'orda di yeti che tentavano di fare musica suonando i mobili. Qualcosa correva squittendo in giro per il pavimento di legno. Irraggiungibile, pendeva dall'alto soffitto un pipistrello monocoloro bianco che aspettava forse che mi addormentassi per mettersi paurosamente all'opera.

Non avevo del resto nessuna intenzione di passare la notte in quell'hotel. Mi limitai a togliermi lo zaino dalle spalle e, con l'acqua stagnante di un lavabo, a liberarmi della polvere che mi si era accumulata addosso durante il viaggio. Le librerie antiquarie della città erano aperte ventiquattr'ore su ventiquattro, avevo fame, sete, una voglia matta di passare una notte intera a frugare tra i libri.

Augurai buon riposo al pipistrello e agli yeti e mi rituffai nella confusione.

Solo una minima parte di Librandia è in superficie. Le zone di gran lunga più vaste sono sotto terra. Come un mostruoso formicaio, la metropoli è fatta di un sistema di tunnel sotterranei che si protendono per molti chilometri nel suolo.

Oggi nessuno sa più dire quali siano le origini di questo sistema di scavi. Alcuni scienziati sostengono che sia l'opera di una razza di formiche preistoriche, enormi insetti primordiali che avrebbero creato la struttura milioni di anni fa per nascondervi le loro gigantesche uova. Gli antiquari della città giurano invece che l'intrico delle gallerie è stato scavato nell'arco di millenni da molte generazioni di librai, desiderosi di dotarsi di magazzini in cui depositare i vecchi libri.

W. Moers, *La città dei libri sognanti*, trad. di U. Gandini, Salani

Comprensione

1 Dove si trova la locanda scelta dal protagonista per trascorrervi la notte?

A A Nebbiolina.

B A Librandia.

2 Sottolinea nel testo le sensazioni olfattive e uditive che il protagonista prova entrando nell'atrio dell'albergo.

3 Perché il protagonista si spaventa vedendo il portiere?

.....

.....

4 Quale immagine utilizza il narratore per definire il baccano che percepisce nella stanza accanto?

.....

.....

.....

5 Spiega queste espressioni presenti nel testo.

a. e parve esalare l'ultimo respiro:

b. a rotta di collo:

c. con l'incoscienza di un sonnambulo:

d. acqua stagnante:

6 Quale sinonimo puoi attribuire al termine *mostruoso* riferito a *formicaio*?

.....

7 Quali sono le ipotesi sull'origine degli scavi di Librandia?

.....

.....

.....

Produzione

1 Riassumi in venti parole la descrizione che il narratore propone di Librandia.

.....

.....

2 Scrivi un testo con il quale dovrai partecipare a un concorso letterario indetto dalla biblioteca della tua scuola sul tema *I libri e i mondi possibili*. Segui la traccia proposta.

- Aggiungi almeno un'altra ipotesi sull'origine degli scavi di Librandia.
- Prosegui raccontando la notte del protagonista.
- Dai un titolo al tuo testo.

PROVA 6. Comprensione e produzione

Leggi il testo in versi ed esegui le attività.

KKK

La rabbia non è mai intelligente
Viveva, negli Stati americani,
fin da metà '800, della gente
che aveva certe idee e certi piani:
che ai neri non spetta quasi niente
di ciò che sono i diritti umani,
perché la loro razza è inferiore,
mentre la razza bianca è superiore.

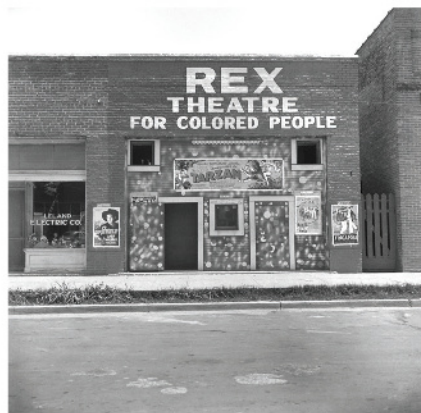
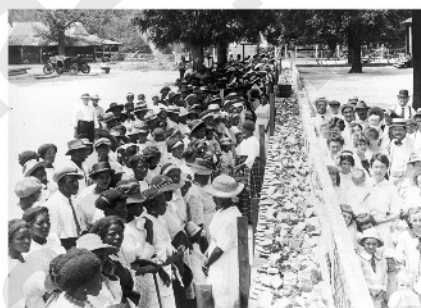
Era il Ku Klux Klan: delle persone
che piene, insieme, d'odio e paura,
crearono un'organizzazione,
per fare, contro i neri, lotta dura.
Era una triste e malata passione,
era un'idea ossessiva e immatura:
avevano persino una teoria
che non può esser detta in poesia.

Così nel Sud, e in molti altri Stati,
dopo che la schiavitù è abolita,
di nero o di bianco incappucciati
come dei frati, con corde alla vita,
girano, fanno parate, schierati,
e cantano dei canti in cui s'invita
a fare in ogni modo opposizione
ai neri o a chi è di un'altra religione.

Non cantano soltanto le canzoni:
di notte, a quel modo mascherati,
fanno battute, con forche e bastoni,
cercano neri, e quando li han trovati,
coerenti con le loro convinzioni,
li picchiano o li lasciano ammazzati,
e, per dar luce alla scena atroce,
incendono il legno di una croce.

Durante il primo 1900
il KKK, in bande armate,
quasi sempre impunito, fu violento:
persone assassinate e linciate
e ogni forma di altro tormento,
mentre le leggi vengono ignorate,
spesso con il sostegno della gente.
La rabbia non è mai intelligente.

R. Piumini, *Alzati, Martin*, Solferino



Comprensione

- 1 **Quante strofe compongono il testo?**
.....
- 2 **Di quanti versi è composta ogni strofa? Come si chiama la strofa composta da questo numero di versi?**
.....
- 3 **Di quale tipo di verso si tratta?**
.....
- 4 **Trasforma sul quaderno ogni strofa in una prosa di tre righe.**
- 5 **Il testo si apre e si chiude con la ripetizione di uno stesso verso: *la rabbia non è mai intelligente*. A quale tipo di rabbia fa riferimento?**
.....
.....
.....
- 6 **Nella quarta strofa si legge: *coerenti con le loro convinzioni*. La coerenza può avere valore positivo, ma a volte perseverare le proprie convinzioni per essere coerenti può non portare sempre del bene. Esprimi il tuo parere.**
.....
.....
.....

Produzione

- 1 **Leggi le due citazioni. Poi, facendo riferimento ai versi che hai letto e alle citazioni, scrivi un testo in cui esponi la tua posizione seguendo la traccia proposta.**

La coerenza è comportarsi come si è, e non come si è deciso di essere.

(S. Pertini)

La coerenza pura è un delirio, è un delirio astratto.

(E. Morin)

- Che cosa pensi a proposito dell'essere coerenti?
- Pensi che sia importante "essere coerenti"? Oppure credi che a volte sia possibile contraddirsi?